



Vademecum per l'inserimento lavorativo

Tutor e operatore

Version 2.0

INTERS  S

unicef 

- 1. Per il tutore o per l'operatore di un centro di accoglienza** p. 4
- 2. L'integrazione del minore straniero non accompagnato** p. 4
- 3. Il progetto di vita del minore, la progettazione del P.E.I.** p. 5
- 4. Elaborazione di un progetto educativo** p. 6
- 5. Ruolo dei soggetti coinvolti nella realizzazione del PEI** p. 9
- 6. La valutazione delle competenze** p.10
- 7. Documenti minimi da preparare** p. 11

1. Per il tutore o per l'operatore di un centro di accoglienza

Questa parte del manuale è pensata per fornire indicazioni utili per il supporto del minore durante il percorso verso l'integrazione e l'autonomia sociale. La realizzazione di un percorso educativo coerente con le aspirazioni del ragazzo, potrà favorire e velocizzare il percorso di integrazione nel tessuto sociale territoriale.

La progettazione del **progetto di vita** del ragazzo comincia spesso quando egli è ancora un minore, per questo motivo è dovere di chi si trova nella condizione lavorativa e legale per farlo, di supportare e orientare il più possibile le sue scelte. Ogni decisione presa dall'adulto responsabile dovrà tenere conto del Superiore Interesse del minore come fattore "preminente".

(E' consigliato che **il tutore e l'operatore del centro di accoglienza** leggano anche la parte destinata al al minore).

2. L'integrazione del Minore Straniero non Accompagnato

Finalità del **progetto di vita** dovrà essere la completa integrazione del ragazzo all'interno del tessuto sociale locale. L'inserimento socio-lavorativo attraverso l'istruzione pubblica, corsi di formazione professionale, tirocini formativi e borse lavoro, promossi in collaborazione con i soggetti del territorio pubblici e/o del privato sociale deputati a tali tipologie di interventi, rappresenterà il necessario completamento dell'intero percorso di accoglienza integrata. Spetta inoltre al tutore o all'operatore in prima linea, vigilare affinché le scelte durature vengano sempre effettuate nel rispetto dei diritti del ragazzo e del suo superiore interesse.

3. Il progetto di vita del minore, la progettazione del P.E.I.

“I minori stranieri non accompagnati, per il solo fatto di essere minori, devono avere un supporto particolare nella definizione del proprio progetto di vita,(....) al centro del quale si colloca il piano educativo individualizzato (PEI) che deve adattarsi alle condizioni del singolo MSNA.”

“Il progetto di vita” rappresenta per il minore all’interno del sistema di accoglienza, lo strumento primario per la realizzazione del percorso verso l’autonomia sociale e l’integrazione nel territorio.

Dapprima deve essere utile ad una valutazione di quale, all’interno di tutte le possibili opportunità, rappresenti la migliore soluzione per il singolo minore. In seguito, le informazioni prodotte durante questa prima fase dovranno essere utilizzate per produrre le condizioni che determinino quale sia la soluzione “dura-tura” più corretta nel Superiore Interesse del Minore.

Dal maggio 2017, l'applicazione della legge, 07/04/2017 n° 47, G.U. 21/04/2017, conosciuta come “Legge Zampa” ha previsto uno strumento chiamato Cartella Sociale, con il compito di raccogliere tutte le informazioni significative rispetto al percorso di accoglienza del minore dal punto di vista Sanitario, Legale, Educativo e Sociale, che precedentemente venivano collezionate all’interno del PEI. La Cartella Sociale in seguito andrà trasmessa ai servizi sociali del Comune di destinazione e alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni. Attualmente l'applicazione della nuova normativa procede abbastanza lentamente, in molti centri si continua a compilare esclusivamente il PEI. In questo manuale si intenderà per PEI (Progetto Educativo Individualizzato), la sezione che riguarda le informazioni sull'evoluzione educativa del minore, contenuta all'interno della più ampia Cartella Sociale.

La normativa istituisce inoltre il Sistema informativo nazionale dei minori non accompagnati, ovvero "la registrazione dei dati anagrafici e sociali dichiarati dal minore straniero non accompagnato" all'interno della banca dati del Ministero delle Politiche Sociali.

4. Elaborazione di un progetto educativo

L'elaborazione del progetto educativo dovrà adattarsi alle condizioni di ogni singolo minore, pertanto si dovrà tenere conto di fattori che influenzeranno in maniera significativa l'evoluzione del minore:

- La condizione psico-fisica o sanitaria
- Il passato
- L'età ed il livello di maturità
- Le difficoltà linguistiche
- Le ragioni del viaggio
- Il livello di alfabetizzazione o scolarizzazione
- Il percorso di crescita
- La presenza di parenti in Europa o la volontà di ritornare nel proprio Paese d'origine
- Le aspirazioni ed i bisogni
- La distanza da usi e costumi
- Le competenze precedentemente acquisite o le esperienze lavorative
- La mancanza di orientamento legale e territoriale
- La mancanza di conoscenza del contesto sociale, politico, scolastico e giurisdizionale
- Le prospettive future
- Le opportunità offerte dal territorio o dal Paese di provenienza

Nessuna lista sarebbe abbastanza esaustiva, in quanto andrà considerata nello specifico la particolare condizione vissuta dal minore all'arrivo nel centro di prima accoglienza.

Basandosi sulle linee guida ministeriali, i centri di prima accoglienza non hanno come obiettivo diretto la realizzazione del progetto di vita, essendo di soli 30 giorni la permanenza prevista per il minore. All'interno della prima accoglienza si dovranno raccogliere le informazioni preliminari che consentano alla seconda accoglienza o al centro SPRAR di valutare le scelte educative più appropriate. Obiettivo finale di queste strutture di secondo livello dovrà essere il raggiungimento dell'integrazione e dell'autonomia del minore.

“All'ingresso del minore la struttura (di seconda accoglienza) predisporrà, in collaborazione con i servizi sociali del territorio e con il tutore, un progetto educativo individualizzato (PEI) che tenga conto delle aspirazioni, competenze ed interessi del minore oltre che delle informazioni raccolte dalla struttura di prima accoglienza. Il PEI dovrà, inoltre, prevedere momenti di compartecipazione e di responsabilizzazione alla gestione della vita quotidiana comune in struttura.”

**“Sui requisiti minimi per la seconda accoglienza dei minori stranieri non accompagnati nel percorso verso l'autonomia”
Presidenza Del Consiglio Dei Ministri Conferenza Delle Regioni e delle province autonome - accordo 5 maggio 2016**



Attenzione!!! Tuttavia, nella prassi analizzata tramite l'esperienza, la durata di permanenza all'interno dei CPA si protrae ben oltre i trenta giorni. Nella maggior parte dei CPA monitorati, infatti, la durata della permanenza può raggiungere anche i dodici mesi. Nell'ottica del Superiore Interesse del minore è indispensabile avviare la definizione dei percorsi individuali già nei centri di prima accoglienza, subito dopo aver soddisfatto i bisogni primari ed aver completato le procedure di accoglienza più immediate.

L'operatore, attraverso l'ascolto attivo e la facilitazione, supporta il minore a concretizzare le proprie aspettative e aspirazioni, trasformandole in prospettive realistiche e in obiettivi raggiungibili. Una parte fondamentale è rappresentata dalla riflessione sulle competenze del minore ovvero le sue conoscenze, capacità e attitudini. Questo è il punto di partenza del progetto individuale necessario anche per ristabilire l'autostima e ricreare l'identità. L'educatore e il minore definiscono insieme gli obiettivi di breve e di medio termine ed analizzano attentamente le varie opportunità e le possibilità necessarie per il loro raggiungimento. In questa fase della progettazione è essenziale immaginare i possibili ostacoli e le difficoltà che il minore potrebbe incontrare ed identificare azioni di prevenzione e/o strategie per il loro superamento. Spesso sarà necessario convertire gli obiettivi definiti inizialmente in obiettivi realistici e più fattibili. Questo deve avvenire dopo l'avvio del percorso condiviso, durante la fase di analisi degli obiettivi e degli ostacoli.

5. Ruolo dei soggetti coinvolti nella realizzazione del PEI

Per nessuna ragione deve essere un progetto imposto dal solo adulto di riferimento. La partecipazione del minore non è soltanto un diritto, ma è ugualmente essenziale per il successo del concetto stesso di progetto di vita.

Di norma la figura più adatta alla realizzazione del PEI risulterebbe essere l'educatore all'interno della struttura di accoglienza, in quanto trascorre molto più tempo con i minori e pertanto ha la possibilità di seguire lo sviluppo costante del minore, rispetto alle altre figure professionali. La relazione di fiducia creata tramite il contatto quotidiano consente di monitorare in tempo reale il percorso del minore, intervenendo su bisogni e desideri, per loro natura, mutevoli nel tempo. Il lavoro dell'educatore del centro deve sempre avvenire in stretta e costante connessione con tutti gli altri attori pubblici e privati preposti all'accoglienza e al rispetto del Superiore Interesse del minore:

- Tutore (Delegato dove prassi) – Tutore Volontario
- Assistenti sociali
- Psicologi
- Operatori Legali
- Operatori sanitari
- Educatori
- Mediatori
- Coordinatori
- Istituti scolastici
- Enti accreditati del terzo settore e associazioni operanti nel territorio
- Associazioni culturali e luoghi di culto

La scelta del percorso di formazione dovrà avvenire a seguito di una valutazione multidisciplinare, che tenga conto dei vari punti di vista forniti dai vari attori preposti.

6. La valutazione delle competenze

Al minore non deve essere privata alcuna possibilità, inclusa ad esempio l'aspirazione di raggiungere un livello di preparazione superiore o universitario. L'atteggiamento seguito dalle figure professionali deve essere caratterizzato da un approccio anti-discriminatorio, volto al rispetto dei diritti del minore, senza dimenticare che ogni aspirazione e desiderio deve essere controbilanciato al livello di consapevolezza e maturità del minore. Nella valutazione delle competenze vanno prese in considerazione anche eventuali esperienze scolastiche, formative o lavorative precedenti, ed eventuali documentazioni in possesso del ragazzo al momento dell'ingresso nella struttura. Una volta esclusa la possibilità di proseguire il percorso scolastico, le valutazioni emesse durante le fasi di anamnesi e valutazione dovranno essere utilizzate per la scelta del migliore percorso formativo - lavorativo disponibile.

7. Documenti minimi da preparare

Anche i documenti necessari variano rispetto alla tipologia di percorso scelto. In ogni caso l'operatore del centro di accoglienza dovrà preoccuparsi di cominciare la preparazione dei seguenti documenti:

- **Permesso di soggiorno in corso di validità (non scaduto)**
Presta attenzione alla data di scadenza del permesso di soggiorno temporaneo, in caso di impossibilità di rinnovo (in attesa commissione o in attesa esito o in impossibilità di ritirare il permesso di soggiorno elettronico) è possibile utilizzare anche copia della domanda di protezione internazionale (C3) o della notifica della Commissione Territoriale con l'esito dello status.

- **Iscrizione al SIM (Sistema Informativo del Ministero del Lavoro)**

L'iscrizione deve essere effettuata al momento dell'ingresso del minore nel centro di accoglienza.

- **DID - Disponibilità al lavoro (iscrizione presso il Centro per l'impiego della tua città)**

Per ottenere la Disponibilità al lavoro è necessaria la presenza di un operatore con delega, o del tutore.

Documenti da portare:

- l'apertura della tutela e la nomina del tutore,
- l'autorizzazione da parte del tutore all'iscrizione al CPI,
- la delega del tutore all'operatore che accompagna,
- il permesso di soggiorno (o sostitutivo)
- il codice fiscale.

- **Carta d'Identità (da richiedere con il tutore o con un operatore del tuo centro di accoglienza)**

E' possibile richiedere la carta d'identità dal momento in cui si ottiene il permesso di soggiorno.

- **Codice Fiscale (da richiedere con il tutore o con un operatore del tuo centro di accoglienza)**

In alcuni casi è possibile utilizzare anche il **codice temporaneo STP**.

(Di solito serve per poter sottoscrivere una Carta prepagata o Conto corrente).

- **Copia del Diploma di Scuola Secondaria di Primo Grado (ex Licenza Media)**

E' importante ritirare la copia cartacea del Diploma al termine del corso.

Nel caso di percorsi che non prevedono la licenza media è compito del responsabile capire se sia necessario ugualmente integrare un percorso scolastico.

- **PIP - Piano di Intervento Personalizzato o PFM - Piano Formativo Individuale o PEI Progetto Educativo Individualizzato**

Si tratta di documenti che servono per fissare gli obiettivi del percorso formativo del minore. Verifica che siano stati fatti e monitora la valutazione dei suoi risultati.

Realizzato da:

Roberto Roppolo, Field Coordinator West Sicily - INTERSOS

Revisione:

Sarah Martelli, Youth and Adolescent Development Specialist
Migrant and Refugee Response UNICEF Italy
Valentina Murino, Child Protection Specialist INTERSOS

Progetto:

"Intervention for the care, support and skills development for
refugee and migrant children in Italy" UNICEF & INTERSOS

Progetto grafico:

Vincenzo Gagliardo e Salvo Leo per Tundesign

Illustrazioni:

Salvo Leo per Tundesign

INTERS  S

unicef 